

Eduardo Viveiros de Castro, Professore brasiliano di antropologia

24 febbraio 2013

In qualità sia di antropologo con esperienza nell'Amazzonia, sia di cittadino brasiliano, voglio affermare senza mezzi termini di essere in totale accordo con le posizioni del professor Sahlins riguardo all'elezione di Napoleon Chagnon all'Accademia Nazionale delle Scienze.

Gli scritti di Chagnon sugli Yanomami dell'Amazzonia hanno contribuito notevolmente a rafforzare i peggiori pregiudizi contro i popoli indigeni, che non hanno certo bisogno dell'antropologia pseudo-scientifica infarcita di stereotipi che Chagnon persegue ai loro danni.

Gli Yanomami sono tutto fuorché quei robot socio-biologici, maligni e spietati che Chagnon descrive – proiettando, con tutta probabilità, la percezione che ha della sua società (o la sua personalità) sulla tribù. Sono un popolo indigeno che è riuscito, sfidando ogni probabilità, a mantenere il suo stile di vita tradizionale in un'Amazzonia sempre più minacciata dalla distruzione ambientale e sociale. La loro cultura è originale, forte e creativa; la loro società è infinitamente meno “violenta” di quella brasiliana o americana.

Praticamente tutti gli antropologi che hanno lavorato con gli Yanomami, gran parte dei quali ha un'esperienza sul campo con questo popolo decisamente più lunga di Chagnon, hanno trovato i suoi metodi di ricerca criticabili (per usare un eufemismo) e le sue descrizioni etnografiche fantasiose.